

Resoconto integrale n. 13
 Seduta dell'11 maggio 2015

Il giorno 11 maggio 2015 alle ore 10,00 è convocata, con nota prot. n. AL.2015.18710 del 04/05/2015, presso la sede dell'Assemblea legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio, Affari generali ed istituzionali.

Partecipano alla seduta i consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
POMPIGNOLI Massimiliano	Presidente	Lega Nord Emilia e Romagna	5	presente
BERTANI Andrea	Vicepresidente	Movimento 5 Stelle	2	presente
POLI Roberto	Vicepresidente	Partito Democratico	6	presente
ALLEVA Piergiorgio	Componente	L'Altra Emilia Romagna	1	assente
BARGI Stefano	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	1	presente
BESSI Gianni	Componente	Partito Democratico	3	presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	Forza Italia	2	assente
BOSCHINI Giuseppe	Componente	Partito Democratico	3	presente
CALVANO Paolo	Componente	Partito Democratico	1	presente
CARDINALI Alessandro	Componente	Partito Democratico	2	presente
FOTI Tommaso	Componente	Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale	1	assente
MARCHETTI Daniele	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	2	presente
MOLINARI Gian Luigi	Componente	Partito Democratico	5	presente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	1	presente
PICCININI Silvia	Componente	Movimento 5 Stelle	3	presente
PRUCCOLI Giorgio	Componente	Partito Democratico	2	assente
RANCAN Matteo	Componente	Lega Nord Emilia e Romagna	1	assente
SABATTINI Luca	Componente	Partito Democratico	3	presente
SONCINI Ottavia	Componente	Partito Democratico	2	presente
TARUFFI Igor	Componente	Sinistra Ecologia Libertà	2	presente
ZOFFOLI Paolo	Componente	Partito Democratico	2	presente

E' presente la consiglieria: Nadia ROSSI in sostituzione di Giorgio PRUCCOLI.

Sono altresì presenti i consiglieri: Lia MONTALTI (PD), Silvia PRODI (PD) e Luciana SERRI (PD).

Presiede la seduta: Massimiliano POMPIGNOLI

Assiste la segretaria: Claudia Cattoli

Trascrizione integrale a cura della segreteria

Audizione degli stakeholders sul programma di lavoro per il 2015 della Commissione europea

partecipano

Barbara	Bentivogli	Anffas Emilia-Romagna	
Luigi	Castagna	Presidente Confservizi Emilia-Romagna	
Savino	Di Noia	Sportello MOBILITAS Cooperativa Uniser	
Elena	Gardenghi	U.O. Progetti Europei Comune di Imola (BO)	
Raffaella	Gentile	Project Manager Ufficio Relazioni Internazionali e Progetti Europei Comune di Bologna	
Filippo	Giovannini	Sindaco Comune di Savignano sul Rubicone (FC)	
Antonio	Gurrieri	Funzionario Confcommercio Emilia-Romagna	
Massimo	Melega	Vice presidente Federmanager Bologna	
Anna	Rita	Muzzarelli	Assessore Comune di Castel San Pietro Terme (BO)
Maura	Pazzaglia	Assessore Progetti europei Comune di Savignano sul Rubicone (FC)	
Luca	Rossi	Confindustria Emilia-Romagna	
Gianluca	Rusconi	Confindustria Emilia-Romagna	
Anna	Salfi	Segreteria CGIL Emilia-Romagna	
Tino	Vaccari	Responsabile economia e finanza Confartigianato Emilia-Romagna	
Marco	Vagnozzi	Presidente Consiglio comunale Comune di Parma	

Presidente Massimiliano POMPIGNOLI

Buongiorno a tutti, iniziamo questa seduta di Commissione che è incentrata sull'audizione degli stakeholders sul programma di lavoro annuale della Commissione europea. Alcune note organizzative e procedurali, nel senso che la Regione Emilia-Romagna, con l'introduzione di questa sessione europea, avrà oggi come oggetto l'audizione di tutti gli attori principali su cui poi si riverseranno gli atti dell'Unione europea che la Regione Emilia-Romagna dovrà successivamente esaminare per formulare le osservazioni allo Stato ai fini della definizione della posizione italiana a Bruxelles. Noi procederemo oggi con questa udienza preliminare per poi avviare ufficialmente la sessione europea il giorno 27 maggio, dove l'assessore Bianchi, assessore di riferimento su questo tema, svolgerà un'informazione generale che darà il via ai lavori delle Commissioni consultive, per arrivare al 25 giugno proprio in Assemblea, con l'approvazione degli indirizzi 2015 per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione delle politiche europee, che poi è il tema della sessione europea 2015. Questo è il cronoprogramma dei lavori che affronteremo in questo mese per l'avvio della sessione europea. Questa audizione l'abbiamo strutturata in modo tale da dare spazio agli attori principali di questa attività: si tratta di una fase preliminare dove la Commissione ascolta le indicazioni dei vari soggetti del territorio (enti locali, associazioni di categoria che sono presenti oggi in questa sede), al fine di capire quali sono le indicazioni che gli stessi ci vorranno dare, per poterle poi riportare alla fine del percorso, che arriverà appunto il 25 giugno in Assemblea legislativa.

Abbiamo accompagnato l'invito con i documenti che avete ricevuto: il programma di lavoro 2015 è un importante documento che viene presentato ogni anno, dove la Commissione europea delinea la sua strategia di azione per gli anni successivi, segnalando le iniziative (gli atti legislativi e non) che adotterà nei vari settori. Il programma di lavoro per il 2015, quindi, insieme alla relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale e al rapporto conoscitivo per la sessione europea dell'Assemblea legislativa predisposto dalla Giunta regionale saranno oggetto di analisi e di approfondimento da parte di tutte le Commissioni assembleari, ciascuna per il proprio ambito di competenza, in occasione dei lavori della prossima sessione europea, al termine della quale saranno individuati, come ogni anno, le iniziative europee, i dossier più importanti sui quali la Regione Emilia-Romagna attiverà gli strumenti di partecipazione al processo decisionale europeo. Da questi tre documenti e dal confronto con la Giunta regionale deriverà la scelta delle iniziative preannunciate dalla Commissione europea nel proprio programma, sulla quale la Regione Emilia-Romagna valuterà, quando saranno poi effettivamente poi presentate, l'opportunità di formulare osservazioni da trasmettere al Governo e al Parlamento nazionale.

Ovviamente le modalità di partecipazione della Regione ai processi decisionali europei sono stabilite dalle leggi nazionali di riferimento, quindi parliamo della legge n. 234 del 2012 e regolate a livello regionale dallo Statuto, dal regolamento interno dell'Assemblea legislativa (art. 38) e dalla legge regionale n. 16 del 2008. Già nella scorsa legislatura era emersa l'esigenza di coinvolgere in modo sempre più attivo il territorio, quindi - come oggi - enti locali, imprese, associazioni di categoria, nei meccanismi che consentono alla Regione di partecipare in modo efficace e consapevole ai processi di formazione degli atti dell'Unione europea che, è importante sottolineare, una volta approvati a livello europeo dovranno essere attuati dalla Regione, con inevitabile ricaduta sulle politiche statali e regionali sul territorio.

Come detto, per facilitare questo incontro, sono stati inviati a tutti gli attori principali il programma di lavoro della Commissione europea per il 2015 e la relativa documentazione esplicativa, predisposta a cura dei competenti uffici regionali, dove si evidenziano alcune delle iniziative del

programma di lavoro. Vi porto alcuni esempi: quelle per promuovere l'integrazione e l'occupabilità del mercato del lavoro, la revisione intermedia della strategia europea 2020, il pacchetto sul mercato unico digitale, il quadro strategico per l'unione dell'energia, la strategia sul mercato interno per i beni e i servizi e le altre attività che poi si svilupperanno nel corso di questo anno, come seguito della sessione europea che ci accingiamo ad iniziare. Questa selezione preliminare ha lo scopo di facilitare la lettura del programma di lavoro della Commissione europea senza limitare la possibilità, per i partecipanti all'audizione, di segnalare e dare il proprio contributo anche su iniziative diverse da quelle che sono state indicate.

Gli esiti di questa audizione contribuiranno ai lavori della sessione europea del 2015 fornendo poi alle singole Commissioni assembleari ulteriori elementi di valutazione in sede di individuazione delle iniziative europee preannunciate dalla Commissione europea nel suo programma di lavoro da seguire per il prossimo anno. Sulla base di questa introduzione, io lascerei la parola a chi ha chiesto di intervenire all'audizione preliminare. E la prima richiesta di intervento viene dal dott. Tino Vaccari, responsabile economia e finanza di Confartigianato, a cui cedo la parola.

Dott. Tino VACCARI – Confartigianato Emilia-Romagna

Grazie, buon giorno a tutti. Per quanto riguarda il programma di lavoro 2015 della Commissione europea intanto voglio sottolineare, come Confartigianato, l'importanza di questi fondi comunitari nella nuova programmazione 2014-2020 per le politiche di sviluppo e coesione sociale della nostra Regione: 2 miliardi e mezzo tra i tre fondi (FESR, FSE, Fondo sviluppo agricolo) sono sicuramente una dotazione importante. Voglio anche sottolineare e rimarcare l'azione positiva di questa Regione in merito ai fondi comunitari, anche perché ha approvato con una certa celerità l'accordo di partenariato, ha già istituito i comitati di sorveglianza, i criteri di selezione delle operazioni ammissibili a contributo. Rimarco che un paio di settimane fa proprio in questa sede dal rappresentante dell'Unione europea e del ministero è stato fatto un riconoscimento a questa Regione, tra le prime in Italia e in Europa per l'utilizzo dei fondi comunitari, quindi anche noi rimarchiamo positivamente questa sensibilità e auspichiamo anzi che si accentui per il futuro.

Voglio anche rilevare come l'importanza dei fondi comunitari trovi riscontro nel bilancio 2015 di questa Regione, approvato pochi giorni fa, dove c'è una somma notevole e rilevante, mi pare di ricordare di 57 - 60 milioni di euro, per assicurare il cofinanziamento e speriamo che quanto prima possano incominciare a uscire i primi bandi per la nuova programmazione. Però attenzione, perché questo cofinanziamento ha inciso pesantemente sulle risorse disponibili all'assessorato attività produttive e pertanto indispensabile rendere utilizzabili presto questi finanziamenti finalizzati alla crescita, agli investimenti, all'occupazione. Anche perché siamo alla vigilia della stipula del nuovo Patto per lo sviluppo che il Presidente Bonaccini ha preannunciato - pare entro giugno - che non può essere solo l'elencazione di buone intenzioni, ma deve essere concreto, tempestivo e anche incisivo. Per questo servono idee, anche innovative, ma servono soprattutto risorse.

Serve anche, tra i programmi in discussione oggi, serve anche un forte processo di sburocratizzazione a livello comunitario se si vuole centrare gli obiettivi di crescita e di occupazione. Noi rileviamo, non da oggi, proprio a livello comunitario troppe norme, troppe formalità burocratiche spesso superflue, troppi oneri amministrativi e troppo lento il processo decisionale. Su questi aspetti occorre incalzare la Commissione europea, ma anche agire con coerenza da parte della nostra Regione, anche qui con un deciso, con un concreto processo di semplificazione e sburocratizzazione.

Rapidamente sulle nuove iniziative 2015, mi soffermo in particolare su quella che ritengo più rilevante: quella degli investimenti per l'Europa, con la creazione, come si legge nel programma, di un fondo europeo per investimenti strategici (FEIS). Speriamo sia meglio di quello precedente, il FEI, dove non c'era la "esse" di strategico, poi dirà qualcosa al riguardo. Ovviamente questo collegato

alle altre misure previste nel piano di incentivi per il ricorso a strumenti finanziari e innovativi, si fa riferimento ai prestiti e alle garanzie. Qui dico con molta franchezza e l'ho già ripetuto in un'altra occasione: senza investimenti - e quando parlo di investimenti, ovviamente, pubblici e privati - non si crea occupazione, non si crea sviluppo e diventa difficile anche centrare gli obiettivi Europa 2020, crescita intelligente e sostenibile. Senza credito alle piccole e medie imprese non si rilanciano gli investimenti.

Voglio rilevare questa mattina in questa sede che negli ultimi cinque anni in tutt'Italia ma anche in questa regione c'è stato un vero tracollo nell'erogazione del credito dei finanziamenti al sistema delle piccole imprese. Si è accentuata addirittura la sperequazione. Vi do solo questo dato: alle imprese con più di 20 dipendenti in Emilia-Romagna che sono il 5% del totale, ripeto il 5% del totale, va l'81% del credito, al 5% delle imprese va l'81% del credito. Viceversa, alle imprese con meno di 20 dipendenti, con meno di 20, che sono il 95% del totale (il totale sono 415 mila imprese in Emilia-Romagna), va solo il 19%.

Dico questo perché, stiamo attenti, si usa molto, anche per semplificare, la parola PMI, piccole e medie imprese: auspicherei anche il coraggio di chiamarle con il loro vero nome "micro imprese" perché le micro imprese, proprio in base alla legislazione europea, vanno da 1 a 10 dipendenti. Le piccole e medie arrivano fino a 250, cioè in quella fascia oltre i 20 dove c'è solo il 5%. Ecco bisogna cominciare a ragionare in questi ... allora gli strumenti, le misure, debbono esser tarati, non dico solo, anche per questo target di imprese, altrimenti stiamo parlando di fondi comunitari che poi non arrivano al 95% delle imprese anche nella nostra regione.

C'è un'emergenza ancora più significativa dentro questi dati, ed è proprio il settore dell'artigianato: in Emilia su 102 miliardi di euro - sono i dati ormai del 2014 di Bankitalia, non sono nostri, quindi non credo siano confutabili - su 102 miliardi di euro erogati al sistema delle imprese, all'artigianato sono andati solo 5, 5 miliardi, pur essendo l'artigianato in Emilia-Romagna con 135 mila imprese attive il 30% del registro ditte, il 13% del PIL e il 20% dell'export.

Ecco, voglio segnalare questi dati perché queste sperequazioni devono portare ad un cambio di rotta e di indirizzo rispetto all'utilizzo dei fondi comunitari. Ho fatto questo richiamo nel programma di lavoro del 2015 della Commissione europea, perché mi sembra fondamentale dare priorità alle misure per facilitare l'accesso al credito, utilizzando in particolare il sistema dei consorzi fidi che è molto forte in questa regione. E' un'esperienza che rappresenta fra l'altro un buonissimo esempio di sussidiarietà, che va sostenuta e rafforzata, specie con interventi per la capitalizzazione e per la gestione anche di fondi rischi dedicati agli investimenti alle imprese.

Purtroppo ciò non rientra nel bilancio 2015 della Regione, in virtù del fatto che è demandato ai nuovi bandi della nuova programmazione comunitaria. Quindi, a maggior ragione è fondamentale cercare di accelerare al massimo l'emanazione di questi bandi e l'utilizzo di queste risorse comunitarie.

Segnalo anche, a proposito di questa innovazione nel programma 2015 del FEIS (Fondo europeo investimenti strategici), che sia un cambiamento reale rispetto al FEI (Fondo europeo investimenti) che c'era già da tanti anni.

Lo dico perché ad esempio il FEI (Fondo europeo investimenti), con criteri assurdi, ha penalizzato ad esempio nel 2014 il nostro consorzio Fidi per quasi 7 milioni di euro, perché i criteri di accesso a questo fondo erano solo quantitativi, dimenticando che la crisi generale dei finanziamenti, anche nel 2014, (anche l'Unione europea deve sapere che i confidi non danno credito: il credito lo danno le banche; i confidi mettono le garanzie sul credito erogato dalle banche; se le banche non danno il credito, è chiaro che cala l'operatività dei confidi) non ha permesso di raggiungere il plafond degli accordi con FEI, con una penalizzazione di 7 milioni di euro. Io mi auguro che il nuovo fondo previsto nel programma 2015, il FEIS, non segua queste logiche, perché altrimenti davvero si continuano a penalizzare le piccole imprese. E' indispensabile infine attuare rapidamente le misure previste

dall'asse 3 del POR FESR Emilia- Romagna, dove è previsto anche un intervento per fruire dell'accesso al credito alle piccole imprese.

Concludo dicendo che se si favoriscono gli investimenti alle piccole imprese può trovare davvero efficacia anche il pacchetto di misure della Commissione europea per promuovere l'occupazione, specie per i giovani, sviluppando anche la formazione e le competenze delle forze lavoro. Grazie.

Presidente POMPIGNOLI

Grazie. Eventualmente se dopo ci può mandare il testo del suo intervento, così ne prendiamo nota. Chiamo qui Savino Di Noia responsabile Sportello Mobilitas Cooperativa Uniser che ha chiesto di intervenire.

Dott. Savino DI NOIA - Sportello Mobilitas Cooperativa Uniser

Buongiorno. Partirei da un esempio pratico, un progetto sperimentale che la Regione stessa - ormai volge alla sua conclusione - ha finanziato due anni, presso lo sportello europeo, che si chiama appunto Mobilitas. Il progetto fa accompagnamento, informazione e orientamento alla mobilità all'estero. I due anni hanno prodotto dei dati molto positivi e ottimali, ma ci hanno fatto capire anche qual è il futuro e dove dovrebbero andare a essere rafforzate le attività.

Principalmente abbiamo capito il valore economico della mobilità all'estero, temporanea e definitiva. Le richieste sono state di due sportelli regionali: abbiamo visto in un paio d'anni 1.700 persone, per lo più tra i 18 e i 30 anni, da neodiplomati, neo laureati a persone che hanno perso il lavoro in seguito, insomma a livello regionale, in ambito delle ultime chiusure aziendali che si sono avute negli ultimi due anni.

La necessità che abbiamo visto è, primo, dal punto di vista strutturale tra i vari stakeholders che si occupano di mobilità e di formazione all'estero, una rete forte che dia supporto a quelle fasce deboli - quindi neo laureati, neodiplomati, soprattutto al di sotto i trent'anni. Per stakeholders intendo: enti di formazione, università, scuole superiori, istituti tecnici, che sono, insomma, i ragazzi un po' più penalizzati per quanto riguarda questo tipo di opportunità; esperti del settore, ma soprattutto per dare un respiro di tipo europeo, perché insomma l'università, i centri per l'impiego, gli sportelli orientamento sono strutturati per lo più in un ambito nazionale, con le difficoltà che abbiamo poi in ambito regionale e nazionale. Ampliarlo ad un livello più europeo, strutturarlo anche con le aziende - che sono a livello europeo, in accoglienza e in invio, quindi italiani fuori, stranieri in Italia - perché c'è un valore economico e formativo. Un periodo anche temporaneo di formazione, educazione fatta all'estero in ambito europeo - oltre, insomma, a tutti i valori che può avere la mobilità internazionale - ha un valore formativo più forte, perché porta dei profili molto più skillati e molto più appetibili anche sul mercato del lavoro italiano e regionale.

Quindi, la Regione Emilia-Romagna ha già finanziato un progetto sperimentale. Al termine dei due anni i risultati sono migliori del previsto e ci sono già le indicazioni su dove e come andare ad investire per dare ulteriormente forza a progetti del genere e l'Emilia - Romagna è l'unica in Italia che ha creduto in un progetto del genere. Strutturare in questo modo, in forte collaborazione. C'è richiesta dall'università, c'è richiesta dagli istituti tecnici, c'è richiesta dalle scuole superiori, c'è richiesta dalle aziende straniere e italiane: non resta che dare una struttura a livello regionale con tutti gli stakeholders a livello regionale e poi sfruttare le reti che la Regione Emilia-Romagna già ha, con alcune Regioni europee, che sono strutturate su percorsi di progettazione, formazione e mobilità all'estero già in passato. E' un investimento futuro, fondamentale. Un investimento che va ad attaccare quel target che oggi, insomma, è la fascia un po' più debole, che prima erano considerati i neolaureati tra, diciamo, i 25 e i 30 anni, mentre adesso siamo ulteriormente scesi come fascia d'età: siamo sui 18-25 anni, sono quelli un po' più penalizzati, ancora di più per motivi di formazione, di background insomma. La realtà degli istituti tecnici, purtroppo in alcuni istituti tecnici

è abbastanza difficile e credo, insomma, che vada abbastanza in linea con gli obiettivi di crescita e occupabilità dell'Unione europea. Grazie.

Presidente POMPIGNOLI

Luca Rossi, Confindustria Emilia-Romagna, prego. Poi non ci sono altre richieste di intervento, quindi se qualcuno vuole comunque intervenire me lo faccia sapere che poi gli diamo la parola. Prego.

Dott. Luca ROSSI - Confindustria Emilia-Romagna

Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. La sessione dell'Assemblea dedicata alle politiche europee, alle attività della Commissione è da sempre per noi un'occasione importante per portare all'attenzione, in generale della società emiliano-romagnola, le politiche europee: da un lato, per avvicinare le politiche alle imprese e, dall'altro, per portare le nostre esigenze, i nostri bisogni, attraverso di voi, al Governo italiano, all'Unione europea e alla Commissione UE in particolare.

La novità nella definizione degli obiettivi e del metodo della Commissione europea va evidentemente inserita nel contesto istituzionale e politico specifico, nel quale la fiducia verso l'Europa - così com'è riconosciuto dal nostro presidente Juncker nelle sue linee guida d'insediamento - è ai minimi storici. E ciò è dovuto in gran parte alle conseguenze della crisi, al fatto che molti Stati membri sono ancora lontani da livelli di crescita sostenibili e adeguati, soprattutto per creare occupazione, ed anche per questo crediamo che oggi sia un momento di confronto importante con l'Assemblea e con voi. In questo contesto di rinnovo, quindi, la Commissione europea ha presentato, alla fine dello scorso anno, il programma di lavoro 2015, un programma che ha tradotto in azioni concrete gli orientamenti politici del Presidente della Commissione. In tal senso può essere considerato un primo segnale di cambiamento rispetto al passato e rappresenta l'impegno politico della nuova Commissione a favore di un approccio maggiormente incentrato su priorità e risultati.

Nonostante l'adozione della strategia Europa 2020 - ormai molti anni fa - focalizzata sui temi dello sviluppo e della crescita sostenibile, l'attenzione della politica economica dell'Unione è rimasta per troppo tempo, in parte lo è ancora, focalizzata sul rispetto dei vincoli monetari. Ciò è in parte il risultato dell'assetto istituzionale dell'Unione, che può esercitare un controllo effettivo sulle politiche monetarie, ma non su quelle fiscali, lasciate in gran parte all'autonomia dei singoli Stati membri. Solo di recente, tuttavia, sotto la spinta dell'urgente necessità di sostenere l'economia reale e dell'azione della BCE, la nuova Commissione, a partire appunto dal cosiddetto piano Juncker, ha intrapreso con maggiore decisione il percorso di politiche per la crescita, dotandosi anche, per la prima volta, di alcuni strumenti dedicati.

L'industria manifatturiera, nelle sue accezioni di industria avanzata e sostenibile, continua a rappresentare il pilastro fondamentale. L'industrial compact, di cui si parla da molti anni, può rappresentare un punto di snodo nelle politiche europee. Venuta in parte a mancare la spinta del vicepresidente Tajani, che dell'industrial compact era di fatto l'ispiratore, il provvedimento è sostanzialmente fermo, pur vicino al traguardo, quando invece potrebbe rappresentare, al pari del fiscal compact, una linea guida di riferimento per tutte le politiche e gli interventi legislativi aventi impatto sull'industria. Ciò è in parte avvenuto, pur in assenza di un atto formale che pure sarebbe necessario.

A livello europeo, diverse politiche influenzano direttamente la competitività industriale: per questa ragione è essenziale ribadire, anche nelle osservazioni che la Regione farà alla Commissione, l'importanza di un approccio integrato in tutte le politiche europee - energia, clima, ambiente, commercio, concorrenza, ricerca, innovazione, istruzione e accesso ai finanziamenti - ed operare

per sviluppare sinergie più forti per integrare al meglio la competitività industriale ed assicurare che tali politiche siano sviluppate e attuate per sostenere una piena reindustrializzazione dell'Europa. Serve, come detto, un vero industrial compact, perché il rilancio della crescita e dell'occupazione si assicura solo attraverso il deciso rilancio del manifatturiero, che passi, però, da un approccio complessivo coerente e coordinato. Le politiche e gli strumenti di smart regulation rivestono, in questo senso, un ruolo cruciale nella definizione delle condizioni atte a promuovere la competitività dell'industria lungo l'intera catena del valore. Gli oneri e i costi normativi e burocratici che discendono dalla legislazione europea sono spesso troppo elevati e gravano pesantemente sulle imprese, specialmente su quelle piccole, mettendo a rischio la loro capacità di competere sui mercati mondiali. Per il mondo dell'industria, al contrario, è necessario che l'ambiente normativo sia chiaro, coerente e garantisca la massima certezza giuridica.

E' quindi fondamentale proseguire con le iniziative già avviate a livello europeo, rendendo più efficaci gli strumenti di regolazione intelligente: in particolare, occorre rafforzare l'azione tanto sul fronte delle valutazioni d'impatto e dei test di competitività sulle nuove proposte legislative, quanto su quelle dei controlli di idoneità e della semplificazione delle legislazioni vigenti. Un approccio che potrebbe essere utile adottare, anche a livello regionale, nelle norme di diretta competenza.

La nuova Commissione europea insediatasi lo scorso novembre ha posto fin da subito l'importanza di una migliore regolamentazione al centro del proprio programma, come comprovato dall'assegnazione del portafoglio cosiddetto "better regulation" al primo Vicepresidente della Commissione. Si tratta di un segnale politico forte che la nuova Commissione ha inteso trasmettere, sia all'interno, sia all'esterno, ai cittadini e alle imprese, sul fatto che una migliore regolamentazione costituirà il principio di fondo che ispirerà l'operato di quell'esecutivo. Il punto è ribadire alla Commissione, alle Istituzioni europee, a partire dal tema della concorrenza e degli aiuti di Stato, che la sfida globale è tra Europa ed altre macro aree mondiali, Asia e Nord America, e non tra Paesi europei. Ciò vale, ad esempio, per le politiche commerciali della UE nell'ambito del WTO.

Per questo, sottolineiamo ancora una volta l'importanza di chiudere rapidamente l'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti e la regolamentazione sul made in, che continua a rappresentare un tema di grande importanza per l'industria italiana e su cui permane la forte contrarietà di altri Paesi membri, primo tra tutti la Germania.

Entrando nel merito più specifico dei provvedimenti, desideriamo evidenziarne tre in particolare, che riteniamo essere di maggiore rilievo per le imprese e le industrie dell'Emilia-Romagna, sui quali Confindustria sta già svolgendo anche una specifica azione di lobby (diretta e attraverso Business Europe, la nostra associazione europea) e su cui sarà importante che la Regione, direttamente e tramite il Governo nazionale, possa a propria volta far sentire le ragioni dei territori, delle imprese e dell'economia reale. Il tema di questi, già richiamato in apertura, è il fondo europeo per gli investimenti e il piano Juncker. La proposta di regolamento che istituisce il fondo è stata presentata alla Commissione lo scorso gennaio, contestualmente alla comunicazione sulla flessibilità nell'applicazione delle regole di bilancio, che stabilisce, tra le altre cose, come verranno valutati gli eventuali contributi diretti al fondo e il cofinanziamento di singoli progetti da parte degli Stati membri ai fini dell'applicazione del Patto di stabilità.

In merito alla necessità di sostenere e promuovere con ogni mezzo gli investimenti pubblici e privati, cogliamo nuovamente questa occasione per sensibilizzare la Commissione e il Governo, tramite la Regione, sulla necessità di introdurre meccanismi di alleggerimento ed esclusione dal patto di stabilità (e dai relativi vincoli) delle risorse destinate dagli Stati membri, direttamente o attraverso le Regioni, alla realizzazione di investimenti pubblici (ad esempio, quelli infrastrutturali o per la banda larga o l'agenda digitale) e privati per le imprese. Ancora una volta sottolineiamo in questo senso l'urgenza che i cofinanziamenti delle Regioni ai programmi operativi dei fondi strutturali possano trovare esclusione dal patto stesso.

Il Fondo Juncker, che potrà contare su garanzie per 21 miliardi di euro provenienti da varie voci del bilancio dell'Unione europea, grazie ad un effetto moltiplicatore, ad oggi evidentemente teorico, di 1 a 15, punta ad attivare investimenti per oltre 240 miliardi e tendenzialmente, almeno negli obiettivi, 75 di questi dovrebbero essere destinati alle piccole e medie imprese. Si tratta di un'iniziativa che rientra nel programma di attuazione del piano di investimenti della Commissione, sulla quale la Commissione stessa è attualmente impegnata. I nostri sforzi devono andare nella direzione di costruire meccanismi tali da scaricare a terra, da consentire di concretizzare effetti e ricadute concrete e positive, ad esempio in termini di garanzie per le imprese o di finanziamento di investimenti pubblici, per l'Emilia-Romagna. Data l'importanza strategica di questo dossier e considerati i possibili benefici per le PMI derivanti da una positiva conclusione dei negoziati riguardanti l'attuazione del fondo, oltre alle azioni in corso sul fronte nazionale, a livello europeo Confindustria sta svolgendo un'azione di lobby finalizzata ad alcune priorità:

- assicurare che all'interno del disposto normativo venga chiaramente definito il contenuto del principio di addizionalità, così da permettere al piano di investimenti di rilanciare effettivamente l'economia europea e promuovere la coesione economica e sociale;
- assicurare che l'eventuale sottrazione di risorse ai programmi Horizon 2020, da cui purtroppo parte delle risorse derivano, non costituisca un precedente, ma abbia un carattere di eccezionalità: si punta, inoltre, a predisporre meccanismi che assicurano che le risorse sottratte ad Horizon siano vincolate al finanziamento di progetti con una forte componente di ricerca e innovazione;
- assicurare, inoltre, che vengano esplicitati i criteri di eleggibilità delle piattaforme di investimento, quindi anche quelle nazionali, che a propria volta potrebbero avere effettivi positivi sull'economia reale e sulle imprese dell'Emilia-Romagna per la valutazione dei singoli progetti di investimento, che saranno affidati ad un investment committee, l'organismo responsabile della scelta dei progetti: è importante che questo comitato sia composto da esperti tecnici con adeguata e significativa esperienza, pubblica e privata, in modo da tener conto degli aspetti politico-economici e territoriale nella valutazione dei progetti.

Il secondo tema su cui vorrei brevemente entrare riguarda l'Unione del mercato dei capitali, tema che arriverà operativamente e concretamente un po' più avanti, ma che si sta definendo in questi mesi. Lo scorso 18 febbraio la Commissione ha pubblicato il Libro verde "Building a Capital Markets Union" e ha avviato, su questo tema, una consultazione pubblica finalizzata, da un lato, alla raccolta di pareri e, dall'altro, all'ottenimento di suggerimenti in merito alle iniziative necessarie per porre in essere le basi dell'intero progetto entro il 2019.

La Commissione ha inoltre lanciato altre due consultazioni pubbliche: la prima relativa alla cartolarizzazione di alta qualità, tema particolarmente significativo anche per il sistema bancario italiano, e l'altra riferita al progetto di revisione della direttiva sui prospetti informativi. Si tratta di una delle dieci priorità dell'agenda della Commissione. Pertanto obiettivo dichiarato del progetto relativo alla creazione di un mercato unico di capitali è quello di permettere agli investitori, ovunque presenti in Europa, di aver accesso alle stesse opportunità senza differenze legate al Paese di appartenenza.

Medesima logica dovrà essere applicata alle imprese, le quali dovrebbero aver accesso a tutte le opportunità di finanziamento sottostando ad uguali condizioni. A tal fine, la Commissione ha individuato cinque ambiti d'intervento prioritari e tre sfide di medio-lungo periodo. Per quanto riguarda i primi, la Commissione intende mettere in campo azioni tese a favorire alcuni obiettivi. Di questi ne vorrei richiamare alcuni in particolare, che sono secondo noi di particolare rilievo e meritano una sottolineatura speciale:

- la riduzione degli ostacoli all'accesso ai mercati dei capitali, per mezzo del riesame dell'attuale regime ordinario nei diversi Paesi;

- l'ampliamento della base degli investitori per le PMI, grazie all'approfondimento dei lavori in materia di "credit scoring", in particolare rispetto agli elementi di valutazione qualitativa delle imprese, che rappresentano un tema a noi particolarmente caro, soprattutto per le piccole e medie imprese;
- la promozione di una cartolarizzazione sostenibile, che significa anche poter alleggerire la situazione patrimoniale di molti istituti di credito in relazione quindi alla possibilità di creare nuovi impieghi verso le piccole e medie imprese;
- la promozione degli investimenti a lungo termine, altro tema difficile oggi pensare all'accesso ai capitali, soprattutto da parte delle imprese, a lunghe scadenze;
- migliorare l'accesso ai finanziamenti;
- aumentare e diversificare le fonti di finanziamento da parte degli investitori e delle imprese.

Si tratta di un'iniziativa di grande importanza, su cui è utile che la Regione, in particolare una Regione come l'Emilia-Romagna e più in generale tutto il nostro Paese, le Regioni del nord del nostro Paese, così caratterizzate da un tessuto di piccolo e medio manifatturiero, possano portare a Bruxelles un messaggio forte, per non perdere di vista che l'obiettivo del mercato dei capitali deve essere quello di essere al servizio dello sviluppo e dell'economia reale.

Rispetto al tema che richiama prima, cioè l'annuncio della Commissione per la creazione di un mercato standardizzato per le cartolarizzazioni di alta qualità, è importante anche in questo caso avere presente quale può essere l'obiettivo di questa iniziativa, che deve essere quello di liberare risorse per rilanciare crescita e occupazione. Vi è infatti un sostanziale accordo tra gli operatori di mercato circa gli effetti benefici che un mercato funzionante di prodotti cartolarizzati potrebbe avere sul rilancio dell'economia reale. Però occorre nondimeno fare grande attenzione affinché non si rischino di riproporre gli errori ben noti del passato di cui ancora oggi, proprio su questa logica finanziaria, paghiamo le conseguenze.

L'ultimo tema su cui vorrei portare qualche riflessione in questa occasione riguarda il tema dell'Unione energetica, che è citato nel programma della Commissione e dovrà costituire lo strumento di lungo periodo per risolvere alcuni dei maggiori problemi legati alla competitività globale dell'industria europea, in particolare per quanto riguarda i costi dell'energia elettrica. Un'Unione energetica efficace dovrà costituire la cornice per monitorare costantemente gli impatti dovuti ai costi cumulativi della legislazione europea in materia di energia e lotta ai cambiamenti climatici. Le priorità per garantire che ciò avvenga sono:

- l'effettiva implementazione del terzo pacchetto energia da parte di tutti gli Stati membri;
- la diversificazione delle rotte energetiche per garantire una fornitura sicura a prezzi competitivi;
- la necessità per l'Unione europea di parlare con una sola voce nei contesti legati alla dimensione esterna della politica energetica e climatica;
- la promozione di fonti innovative di energia rinnovabile;
- le potenzialità offerte dall'efficienza energetica nel settore dei trasporti, dell'industria e del residenziale;
- il rafforzamento delle infrastrutture energetiche e delle interconnessioni.

Infine, il sistema di emissions trading deve rimanere il principale strumento per il raggiungimento dell'obiettivo di decarbonizzazione dell'economia europea. A tale proposito, per affrontare la sfida climatica e rafforzare al contempo la sua economia, l'Unione europea deve riuscire a convincere con tutti gli strumenti di cui dispone - diplomatici, economici, politici - i suoi principali competitor (USA, Cina e India in primis) a sottoscrivere un accordo vincolante che implichi la misurazione, il monitoraggio, il controllo e la riduzione delle emissioni a livello globale.

In attesa di un accordo di questo tipo, che ristabilisca una parità su scala globale delle imprese, è necessario che l'Unione europea continui a prevedere misure efficaci per ridurre i costi diretti e

indiretti dell'emissions trading, tra cui citiamo in particolare il cosiddetto carbon leakage, cioè le misure per contrastare il rischio di delocalizzazione. Più nel dettaglio, il pacchetto clima energia 2030, presentato dalla Commissione, conteneva una proposta legislativa finalizzata a rialzare il prezzo delle quote di emissione di CO2 nel sistema europeo. La proposta modifica l'attuale sistema europeo di scambio delle quote, introducendo, a partire dal 2021, una riserva che funziona attraverso un meccanismo di controllo dei volumi delle quote in vendita sul mercato. Al di là degli aspetti tecnici specifici, su cui poi vi lascio la nota, è importante che anche in questa sede dalla Regione e dal Governo italiano arrivi un messaggio sulla necessità che sempre più vi sia assicurata nel lungo periodo una stabilità delle condizioni normative e di mercato in materia energetica per l'Unione europea.

In conclusione, l'Emilia-Romagna, una delle regioni manifatturiere dell'Europa, oggi ancora in grande tensione per gli effetti della competizione internazionale, deve poter trovare nell'Europa una base per competere a livello internazionale ed in questo senso è importante che tutte le normative, per l'innovazione, l'ambiente e la sostenibilità, siano indirizzate allo sviluppo e alla competitività del sistema economico. Ed è importante allo stesso modo che le politiche regionali ricerchino una sempre maggiore integrazione, anche dal punto di vista finanziario, con il livello europeo. Grazie.

Presidente **POMPIGNOLI**

Grazie, Luca Rossi. Ha chiesto la parola Anna Salfi, segreteria regionale CGIL Emilia-Romagna.

Dott.ssa Anna SALFI – CGIL Emilia-Romagna

Alcune brevissime considerazioni. Intanto l'importanza del confronto. Per me è la prima occasione di partecipare a questa procedura, che penso vada non solo enfatizzata, ma confermata anche nei passaggi successivi, perché effettivamente è un processo di condivisione che è utile anche a chi deve legiferare per, come dire, integrare con le osservazioni degli attori sociali.

Ora, tre considerazioni. Intanto l'assetto europeo e le istituzioni europee vivono sicuramente una fase di grande transizione e, anche a causa della crisi, hanno subito un'accelerazione fortissima. Per cui ritengo che anche la legislazione dell'Emilia-Romagna, ma le azioni dell'Emilia-Romagna debbano vivere oggi più che mai una sorta di mainstreaming europeo, nel senso che non si può pensare o non si può considerare qualsiasi azione scevra dal confronto con quello che accade a livello europeo. Quindi non solo come applicazione di indicazioni e di valutazioni di quelli che possono essere gli impatti della legislazione sulle scelte locali, ma come una scelta di campo, cioè collegare, collocare la Regione nelle dinamiche europee a tutto tondo.

Lo dico perché questa Regione può portare in Europa alcuni segnali di cui l'Europa necessita. Prima di tutto una maggiore trasparenza nei processi decisionali. Vorrei cogliere con questo alcune considerazioni, sia rispetto al piano Juncker – il piano Juncker, come è stato detto da chi è intervenuto prima di me, giustamente, non è un piano di finanziamenti, ma di pochi finanziamenti che funzionano da garanzia per un sistema a cascata di credito. Ora c'è da augurarsi che il piano funzioni.

Quello che non convince è il sistema di governance del piano e in che misura e in che modo vengano o verranno scelti i progetti da finanziare. Confartigianato qui diceva una cosa molto importante: è inutile che ci nascondiamo dietro la sigla di piccole e medie imprese, qui le imprese sono piccolissime. In che misura queste imprese possono, potranno, potrebbero usufruire dei finanziamenti avuti dal piano Juncker? Se la decisione viene assunta a livello comunitario, senza interazione con le istituzioni locali e con istituzioni locali come la nostra, che possono far valere un tessuto molto diverso da quello di altri Paesi, noi rischiamo di vederci bocciati una serie di possibilità di finanziamento che invece sarebbero assolutamente necessarie.

L'altra questione, che invece riguarda quello che la Regione Emilia-Romagna può portare in Europa, non solo quello che può prendere dall'Europa, è quella di una maggiore trasparenza nei rapporti sia finanziari che commerciali. Recentemente sono state stilate delle intese molto importanti con il Lussemburgo, con San Marino, con Monaco e con la stessa Santa Sede per la trasparenza e quindi per la riduzione di quelle che erano le black list e anche tutta l'economia opaca, se non nera. Allora, questo è un segnale che anche a livello europeo deve arrivare forte e chiaro. Lo dico perché, per quanto riguarda la trattativa transoceanica Italia/USA, se c'è un punto che è assolutamente criticabile è quello dell'opacità di questo tipo di trattativa, che è una trattativa meramente economica, che una volta chiusa farà da esempio ad altre. Visto che non si sono sovrastrutture economiche e anche politiche che possono dire come vanno fatte queste trattative, l'opacità della trattativa non permette né una interlocuzione, né una partecipazione democratica.

Vengo a un altro punto, che riguarda invece la fiscalità. La fiscalità, non solo nazionale – veniva detto prima di me – è ancora la parte incompiuta dell'integrazione economica. Mi preoccupa il fatto che, accanto alla fiscalità nazionale, la fiscalità territoriale e la fiscalità locale stanno sviluppando una miriade di tipologie che possono fungere anche da ostacolo, da dumping anche oggettivo e che quindi possono essere anche da ostacolo all'insediamento di imprese. Quindi, regolamentazione degli aiuti di Stato coerente con un mercato che va incentivato.

Noi chiediamo di incentivare il mercato, però rischiamo di incappare sulla regolazione degli aiuti di Stato. Quindi, come dire, fare un salto di qualità. In fondo questo mio intervento chiede alla Regione di essere protagonista di un'emancipazione europea che vada verso un mercato compiuto nel quale il dumping sia escluso prima di tutto fra i Paesi stessi. Non è oltremodo accettabile che sia per la fiscalità, sia per le condizioni di legalità, tra i Paesi interni all'Europa ci sia concorrenza, questa cosa non è accettabile.

Da ultimo, lo schema che ci avete consegnato. Lo schema è un ottimo schema. Io inserirei, soprattutto nelle azioni innovative, lì dove si fa la declaratoria di tutte le leggi da tenere in conto, la legge quadro sulla parità, perché con l'evidenziazione degli investimenti sui giovani, la nuova occupazione ecc. viene totalmente bypassato – non è un problema dell'Emilia-Romagna, ma è un problema europeo e anche quindi dell'Emilia-Romagna – il tema della parità uomo/donna, che esiste. Perché mentre giovani si può non essere o comunque si diventa adulti, da migranti si può diventare cittadini, uomini e donne rimangono differenti in una società che ha ancora bisogno di fare passi sulla parità. Allora va citata la legge, perché quella legge è una legge quadro, una legge che non ha finanziamenti specifici e quindi va nelle pieghe delle altre azioni e vanno in qualche modo individuate delle forme di finanziamento della legge, anche perché il terreno delle piccole e piccolissime imprese è fatto in gran parte anche da donne. Grazie.

Presidente POMPIGNOLI

Grazie. Non ho altre richieste di intervento. Prego. Si accomodi, se può dire nome e cognome quando va al microfono, grazie.

Dott. Massimo MELEGA – Federmanager

Vorrei sottolineare quello che hanno detto già in altre parole i colleghi riguardo alla trasparenza. E' un dato che effettivamente c'è un accesso difficile ai finanziamenti nella nostra regione e questo accesso difficile non trova motivazioni, diciamo, particolarmente credibili. Ovvero la sensazione che si ha, anche quando si concorre a Horizon 2020 – e mi riferisco a qualche dato che i colleghi di Confindustria hanno riportato qualche mese fa – se parliamo di un 4% o di un 6% di successo per quanto riguarda i piani presentati per Horizon 2020, vuol dire che c'è qualche cosa che non va bene nei rapporti tra le nostre imprese, tra i nostri tentativi di ottenere questi finanziamenti e la Comunità europea. Probabilmente un'azione della Regione volta ad accompagnare meglio e

quindi a seguire e a dare anche motivazioni un pochino più dettagliate di quello che succede, del perché certe cose vengono respinte, del perché siamo così deboli nei confronti dell'Europa, questo potrebbe essere di grande aiuto per le imprese. Grazie.

Presidente **POMPIGNOLI**

Prego, si accomodi, le cedo la parola.

Assessore Anna Rita MUZZARELLI – Comune di Castel San Pietro Terme

Mi riallaccio appunto anche alle ultime parole che sono state dette per considerare questo punto importante. Noi parliamo di crescita e di sviluppo competitivo e allo stesso tempo anche gli enti locali spesso si trovano nella stessa situazione delle imprese, cioè quello di dover utilizzare dei fondi che vengono ad essere fondamentali per lo sviluppo competitivo di questi enti locali. Ci riferiamo sia ai fondi indiretti, sia ai fondi diretti, ma, in particolare, quando abbiamo necessità di investimento intendiamo appunto ricorrere ai fondi indiretti. Per questo chiedo alla Regione che sia fondamentale un'azione di coordinamento, un'azione che venga a far sì che gli enti locali insieme possano comprendere come poter utilizzare questi fondi, come potervi accedere.

Soprattutto in riferimento a quegli assi, come l'asse 4 o l'asse 5, dove si parla di sviluppo competitivo e delle singole realtà o città, non avendo ben chiaro qual è il ruolo, non essendo molte città capoluogo di Provincia, come nel caso di Castel San Pietro o di Imola, e sapendo che una parte dei fondi, come nel caso del capoluogo che è Bologna, vengono destinati dalla parte degli investimenti nazionali. Allora, quella parte destinata invece ai capoluoghi può essere destinata al circondario e quindi all'Unione di Comuni e quindi a quelle realtà che non sono appunto capoluogo di Provincia? Ma quello che ritengo appunto fondamentale - e questo è il punto essenziale del mio intervento - è chiedere un'azione di coordinamento, cioè coordinamento con gli enti per far sì che tutti questi fondi vengano utilizzati, utilizzati nel modo migliore. Grazie.

Presidente **POMPIGNOLI**

Grazie. Non ho più richieste di intervento. In effetti questa audizione era proprio finalizzata ad ascoltare i suggerimenti da parte di tutte le categorie, le associazioni, i Comuni che intendono poi verificare l'accesso a questi fondi europei. Giustamente anche l'Assessore che ha svolto l'ultimo intervento ha individuato benissimo le problematiche degli accessi al credito, degli accessi ai fondi che poi dovranno essere utilizzati dai Comuni della Regione. Questa era proprio la finalità di questa audizione, quella di ascoltare le criticità e sulla base degli spunti che avete portato le varie Commissioni di competenza poi nel prossimo mese cercheranno di capire le problematiche più importanti e portarle poi, attraverso la Regione, allo Stato italiano e all'Europa. Quindi questa è la finalità propria dell'audizione. Vi ricordo, per chi non era presente all'inizio della seduta, che l'avvio della sessione europea si aprirà ufficialmente il 27 di maggio, per concludersi poi il 25 di giugno in Assemblea legislativa. Quindi, sulla base di questo, dopo il 27 maggio le varie Commissioni di competenza esamineranno le varie iniziative europee, appunto proprio per gli indirizzi che la sessione europea dovrà dare, e cerchiamo di trovare una soluzione di trasparenza, come richiesto negli interventi precedenti, di migliorare assolutamente questo tipo di attività, per far sì che appunto la Regione riceva più informazioni possibili da quelli che sono gli enti che di indirizzi ne danno e ne stanno dando fino ad adesso. Non ci sono altri interventi pertanto io dichiaro conclusa questa audizione. Ci rivedremo sicuramente in Assemblea legislativa il 25 giugno e nel corso di questo mese e mezzo potrete nuovamente dare il vostro contributo, anche attraverso e mail o comunque informative che vorrete dare a questa Commissione, che è la Commissione I, e alle altre Commissioni di competenza. Grazie a tutti.